

"Da Aleppo a Berlino: un gruppo di fratelli in fuga dalla guerra civile"

Davanti a loro si estendono 2,5 milioni di chilometri quadrati di mar Mediterraneo. Sei giovani uomini provenienti dalla Siria — quattro fratelli e due amici — sono fuggiti dalla guerra civile nel paese di origine. Dopo 15 ore, due navi appaiono all'orizzonte: la guardia costiera italiana. I migranti scoppiano in acclamazioni gridando "Italia". Vengono portati all'isola di Lampedusa. Al centro di accoglienza, la portata dell'afflusso di migranti in questo minuscolo avamposto italiano è chiara. Da qui, le autorità trasferiscono i fratelli in Sicilia, dove vengono lasciati liberi. Prendono il primo treno notturno verso nord, per Milano. È qui che Voice of America (VOA) li incontra per la prima volta, nervosi, esausti, impauriti, su una fredda panchina di marmo sullo sfondo dallo stile elaborato della stazione di Milano. Il fratello maggiore racconta il loro viaggio.

"Siamo fuggiti in Giordania e da lì in Algeria. Poi siamo entrati illegalmente in Libia. Ci sono voluti cinque giorni per attraversare il deserto. È stato molto difficile. Cinque giorni a un passo dalla morte. Siamo arrivati a Tripoli e poi abbiamo proseguito fino a Sabrata. Lì abbiamo avuto molte difficoltà perché i trafficanti ci hanno derubato. Poi siamo fuggiti e ci siamo imbarcati per Lampedusa". Confessa di aver trovato il viaggio in nave più terrificante della guerra in patria. "È stato un viaggio mortale. La mente smette di pensare. Si smette di pensare a chiunque e a qualsiasi cosa, persino a sé stessi. Si vive minuto per minuto in questo difficile viaggio. È una sensazione molto strana".

I quattro fratelli e due amici sono ora in viaggio verso la Germania su un treno notturno. Il padre dei fratelli si trova già a Berlino, la loro destinazione finale. La madre è ancora in Siria.

"Abbiamo perso il nostro futuro in Siria. Speriamo di trovarlo in Germania per ora, e speriamo che le cose migliorino in Siria per tornare a viverci".

A pochi minuti dalla partenza, raccolgono i pochi bagagli e si dirigono al binario. Chiedono a VOA di non filmarli mentre salgono sul treno. La legislazione europea prevede che i rifugiati presentino domanda di asilo nel primo paese che raggiungono. La polizia a volte perquisisce i vagoni e rimanda i migranti in Italia. Il futuro dei fratelli si deciderà su questo treno. Per due giorni non si hanno notizie, poi VOA riceve un messaggio: i fratelli sono riusciti a raggiungere Monaco. Dopo aver trascorso una notte nel centro di accoglienza per rifugiati, sono ora in viaggio verso Berlino. Riusciamo ad organizzare un breve incontro sul treno. I ragazzi sono sollevati ed euforici. "Non vedo l'ora di ricontrare mio padre dopo sei anni. Spero di poter rivedere presto anche mia madre e tornare ad essere un'unica famiglia, tutti insieme."

Il fratello maggiore invia a VOA un video dell'incontro con il padre al binario della stazione di Berlino. La crisi dei migranti in Europa racchiude una grande tragedia. Non sarà facile risolverla. Ma almeno per questi fratelli e i loro amici la fuga dalla guerra, attraverso il deserto e l'oceano, ha un lieto fine.